

**Rita Mascialino**, *Marianna Antongiovanni: Storia della catarsi, fra Aristotele e Lessing*. Università degli Studi di Pisa (Anno Accademico 2001-2002): PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA © IV Edizione 2014: Secondo Premio: Recensione di Rita Mascialino.

La Tesi di Laurea di Marianna Antongiovanni *Storia della catarsi, fra Aristotele e Lessing* (Università degli Studi di Pisa, Facoltà di Lettere e Filosofia, Anno Accademico 2001-2002): Vincitore Premio Franz Kafka Italia © 2014) si incentra sull'evoluzione del concetto di catarsi a partire da Aristotele per giungere sino al drammaturgo e filosofo Gotthold Ephraim Lessing, con scorcì antecedenti ad Aristotele e successivi a Lessing. Non si possono trattare in una recensione in modo anche solo minimamente sufficiente i numerosi argomenti presenti in una tesi come quella della Antongiovanni, ricchissima di analisi di tanti e tanti temi complessi tutti concatenati e convergenti verso la meta della chiarificazione dell'evoluzione del concetto della catarsi dalle origini più antiche del suo uso fino all'epoca attuale con centralità data al periodo da Aristotele a Lessing. Ritengo fondamentale in ogni caso evidenziare almeno una caratteristica metodologica intrinseca al lavoro della studiosa, ossia il fatto che la Antongiovanni dia la massima importanza al significato dei concetti e dei termini che li rappresentano e all'uopo riservi ampio spazio all'evoluzione semantica più puntuale degli stessi nel tempo, così che si abbia non solo una comprensione più profonda del loro significato, ma anche si delinei la storia dei concetti nelle varie epoche, la storia del pensiero degli umani, la storia della cultura nel modo più vicino alla realtà del suo sorgere e farsi, senza cadere in argomentazioni fallaci in quanto distanti dai termini concreti, senza possibili equivocazioni ed equivoci che si producono quando le idee sono troppo distanti dai contesti in cui hanno avuto vita, hanno vissuto e vivono, ossia sono per così dire astratte al punto che abbiano dimenticato la loro origine in contesti concreti e vengano così a coincidere con interpretazioni più vicine all'invenzione che alla loro verità. Diamo un breve esempio del metodo sotteso all'indagine portata avanti nella Tesi di Marianna Antongiovanni. La studiosa offre un approfondimento del termine *katharsis* che non viene liquidato con una immediata ed anche semplicistica traduzione, con *purificazione* come si usa di consueto, ma fornisce un ampio spettro di derivazioni e di usi connessi che danno una visione prospettica e panoramica del significato del termine la cui radice *kathar-* viene messa in relazione al verbo *kathairo*, all'aggettivo *katharos*, al sostantivo *katharma*, *katharmos*, all'aggettivo *katharios*, *kathartikos*, ognuno provvisto di una sfumatura semantica diversa che contribuisce a chiarire l'ambito semantico in cui si situa il termine in questione. All'epoca dei greci, come evidenzia la Antongiovanni, lo stesso sostantivo *katharsis* veniva usato in diversi contesti: religioso, filosofico, scientifico, estetico, mentre i pensatori moderni usano termini diversi secondo i contesti, segno di un ulteriore approfondimento analitico o frammentazione del significato, ciò in cui si esprime il cambiamento di significato dei concetti nel tempo, la loro più fitta sfaccettatura da quella a facce più ampie a quella a facce più numerose e più minute, dal più globale al più puntuale in ogni senso ed in senso specificamente scientifico. Così vediamo come nel passato più lontano la purificazione del malato non coincidesse solo con il termine più moderno *purga*, ma contenesse ancora un forte aggancio all'area religiosa della purificazione non solo fisica, ma anche morale, spirituale, così che si rinvengono almeno tre piani di catarsi nell'antichità che pur passando per quello fisico non si riducono ad esso: religioso, morale ed intellettuale. Al livello religioso (28 e segg.), come si incontra in Omero ed Esiodo, si trova un significato primitivo e originario di *katharsis* intesa come purificazione materiale, come pulitura esteriore dalla lordura, dalla macchia che impedirebbero agli eroi di entrare in contatto con gli dei, da cui la necessità delle abluzioni purificatrici, rituali, culturali. Quanto al livello morale di cui la studiosa dà tanti esempi tratti dai miti, dai poeti e dalle pratiche in uso nei più vari contesti di vita, il riferimento è ancora all'ambito religioso, ma più particolarmente all'elemento apotropaico, di difesa dai demoni che si pensava costituissero una sozzura. Anche il livello intellettuale non si distacca da quello religioso: l'anima di natura incorporea ed incorruttibile si sporca incarnandosi, così che la catarsi è finalizzata a tenere separate le due parti incorporea e corporea e attraverso l'ascesi filosofica prepara l'anima al ritorno della sua vita immateriale. Il tutto con dovizia di

esemplificazione e spiegazioni che chiariscono in dettaglio ogni affermazione in una tesi che conta più di duecento fitte pagine sull'argomento trattato in un linguaggio che risulta chiaro e divulgativo. Non solo la Antongiovanni si occupa della catarsi in Aristotele e Platone nonché Lessing come nel titolo, ma oltre all'analisi del significato del concetto in epoche ancora più antiche viene a trattare anche della catarsi clinica in Freud, presenta pure le teorie di Bley e le nuove sperimentazioni psicopedagogiche della catarsi nella teatroterapia che si ricongiunge in parte di nuovo ad Aristotele. Una tesi molto interessante, molto piacevole a leggersi e che dovrebbe essere divulgata al grande pubblico.

**Rita Mascialino**